Sabato 24 Marzo 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 72

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 29
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartol. via Bartolini, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

PER LA SCUOLA

Uno dei disegni di legge veramente utili che aspettano di essere esaminati e approvati dalla Camera è quello relativo ai prestiti ai Comuni per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici scolastici.

Della necessità, anzi dell'urgenza di questo provvedimento ognuno potrà essere convinto quando si ricordi il caso, narrato due o tre settimane or sono dai giornali, di quel maestro che era costretto a insegnare in una umida stalla, tra le vacche, i cavalli e le galline!

E questo caso inaudito succedeva in un Comune del Piemonte, cioè nella regione più civile d'Italia: immagini ognuno se qualche cosa di simile o di peggio non avviene altrove!

Delle disposizioni principali della legge si parlò alcuni mesi addietro, quando il progetto fu presentato dall'onorevole Baccelli nella precedente sessione.

Ma per la chiusura della sessione ogni cosa andò a monte, malgrado la parola *urgenza* scritta a margine del disegno di legge; sicchè il ministro Baccelli ha presentato nel novembre scorso una nuova proposta nella quale accoglieva parecchie modificazioni suggerite dalla Commissione che prese in esame il primitivo progetto.

A questo nuovo disegno la Commissione ha portato altre piccole variazioni, d'accordo col Ministero, sicchè le disposizioni più notevoli della nuova legge, dato che venga approvata, sono le seguenti:

1. La Cassa depositi e prestiti, su proposta del ministro dell'istruzione pubblica e del ministro del Tesoro, può accordare — alle condizioni prescritte dalle leggi 17 maggio 1863, 27 maggio 1875 e 11 giugno 1896 dei prestiti ai Comuni, nel limite massimo di lire 70 mila, per provvedere all'acquisto di terreni, alla costruzione, all'ampliamento ed ai restauri degli edifici *esclusivamente destinati a uso delle scuole elementari, educatori o istituti per ciechi o sordo-muti.*

2. I Comuni potranno a tale scopo ottenere un concorso da parte dello Stato pel pagamento degli interessi dei mutui suddetti.

Questo concorso sarà concesso per un periodo di tempo non superiore ai 25 anni, nella misura corrispondente alla differenza tra il saggio normale dell'interesse e quello del due per cento. Sicchè i comuni facendo dei mutui per costruzione o restauro di edifici scolastici, non spagheranno in qualunque circostanza, più del due per cento d'interesse.

3. L'onere assunto dal Governo pel concorso al pagamento degli interessi, non potrà superare le 50 mila lire all'anno, somma da iscriversi nel bilancio del ministero dell'istruzione.

4. Saranno accolte di preferenza le domande dei comuni che non ebbero precedentemente altri mutui di favore; e inoltre avranno diritto a speciale riguardo quei Comuni che annetteranno agli edifizi scolastici i campi sperimentali per l'insegnamento pratico dell'agricoltura e quelli che comprenderanno negli edifizi stessi alloggi convenienti da cedersi gratuitamente ai maestri.

5. Nel caso che gli edifizi, costruiti, ampliati o restaurati con tali prestiti di favore venissero destinati a uso diverso da quello per il quale il mutuo fu concesso, il Ministero dell'istruzione pubblica, ove non consenta al mutamento di destinazione, avrà diritto di revocare il concorso, rivalendosi contro il comune per le somme già pagate, e cessando dal corrispondere il contributo alla cassa dei depositi e prestiti.

Seguono disposizioni di minore importanza per gli edifici delle scuole secondarie, e infine si stabilisce che le norme per l'esecuzione della legge saranno stabilite con regolamento speciale da approvarsi per decreto reale.

Come si vede, questo disegno di legge, se verrà approvato in tempo, sarà di grande beneficio per l'istruzione popolare e soprattutto per l'igiene, ora anche troppo trascurata, delle nostre scuole di campagna.

Si tratterà di un movimento di due milioni di capitale e anche più, che verranno spesi per la scuola. Non sarà gran cosa, ma varrà a cancellare almeno quegli episodi dolorosi che ci vengono di quando in quando dalle nostre provincie e che ci ricordano l'immenso cammino che ci resta ancora da percorrere prima di raggiungere quel grado di perfetta civiltà, di cui spesso ci vantiamo a torto.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una importante vittoria boera.

Londra 23 — Si ha da Kronstad in data del 20 (ufficiale): Il Comandante boero Ollivier sconfisse il generale inglese Gatacre, nelle vicinanze di Bethulie. Le perdite degli inglesi sono rilevanti. Questo nuovo scacco subito da Gatacre ritarderà probabilmente l'avanzata di lord Roberts verso il Transvaal.

Mafeking liberata.

Londra 23 — Secondo il *Daily News* il ministero della guerra è informato che Mafeking fu liberata.

UNA DONNA TAGLIATA A PEZZI SCOPERTA DOPO TRE ANNI

Napoli 22 — In seguito a denunzia anonima la questura eseguendo accurate investigazioni iersera riuscì a scoprire che in un pianterreno vicino al villaggio di Fuorigrotta eransi sotterrati e murati tre anni or sono i resti di una donna fatta a pezzi, credesi dal proprio amante. Le escavazioni continuano. Sinora si trovarono le due coscie. Credesi che la donna fosse una prostituta perchè quel locale fu sempre abitato da simili donne.

Napoli 22 — A proposito della donna strangolata e squartata tre anni or sono a Fuorigrotta presso Napoli si hanno i seguenti particolari.

L'assassinata sarebbe una disgraziata prostituta di sezione Porto, quarantenne dai capelli rossi scomparsa improvvisamente nell'autunno 1897, nei giorni della festa di Piedigrotta.

Essa avrebbe denunziato per perfidia due suoi ex-amanti, i quali furono messi perciò in carcere.

Mandati all'Assise vennero prosciolti da ogni imputazione dai giurati.

Costoro per vendicarsi l'avrebbero strangolata e poscia murata nella parete della casa i cui inquilini sarebbero quindi necessariamente complici del fatto.

Pochi mesi dopo essi si sarebbero affrettati a sloggiare.

Il rinvenimento della testa del cadavere stabilirà l'identità della donna.

Uno degli autori del delitto, il pregiudicato Marinelli, venne arrestato oggi in Aversa.

Fu arrestata anche la famiglia che abitava nella stamberga dove si scoprì il cadavere.

Un assassino confesso.

Napoli 23 — Il fornaio Basile, arrestato, confessò l'assassinio della donna murata, ma nega che fosse sua moglie, la quale lo abbandonò tempo fa per seguire l'amante. Il Basile ignora chi fosse la donna assassinata. La polizia ritiene essere una certa Agostina; altri invece suppongono ci sia un'altra, una certa *siciliana*.

L'ultima versione.

Napoli 23 — Insieme a Tobia Basile fu arrestata sua sorella. Sua moglie da tempo è scomparsa.

Il Basile pare assodato sia l'assassino, e la donna assassinata la sua vecchia moglie di cui egli aveva carpito il gruzzolo di danaro da lei accumulato con l'usura.

Il nipotino interrogato conferma questa versione.

NOTIZIE ITALIANE

La proposta della Costituente.

Roma 23 — Ecco il testo della proposta di Costituente, letta oggi da Pantano alla Camera, recante le firme di tutti i deputati dell'estrema:

«La Camera — affermando la necessità di un'assemblea costituente, eletta dal suffragio universale, che determini le basi fondamentali del diritto pubblico italiano, e le metta al riparo da qualsiasi attentato — delibera intanto che, a dirimere il presente conflitto costituzionale, venga interrogato direttamente il popolo italiano, convocato nei suoi comizi col metodo del *referendum* nel tempo e nei modi che saranno da determinarsi, e, in attesa del voto popolare, sospende ogni discussione tanto sui provvedimenti politici, quanto sulle riforme del regolamento della Camera».

A questo ci ha trascinati Pelloux alla proposta d'una costituente. I deputati conservatori applaudono e sorreggono un governo che fa gli interessi dei rivoluzionari come meglio non li farebbero Ferri o Turati se fossero al potere.

NOTIZIE ESTERE

La Russia ha ottenuto il suo scopo.

Costantinopoli 23 — L'ambasciata russa ha ricevuto la risposta sanzionante da un *iradè* del sultano, nella questione delle concessioni ferroviarie. Si suppone che il Governo russo sarà soddisfatto della risposta.

Smentita.

Sofia 23 — La notizia secondo la quale la Bulgaria avrebbe affittato per 50 anni alla Russia il porto di Burgas, viene ufficialmente smentita.

Lo sciopero dei minatori.

Falkenau 23 — Lo sciopero è cessato. Quasi tutti i minatori ripresero ieri il lavoro.

Agitazioni operaie. Gravi tumulti.

Hamme (Fiandra orientale) 22 — I tessitori che dalla settimana decorsa si trovano in isciopero, commisero ieri sera gravi eccessi. Circa 2000 scioperanti presero d'assalto e svaligiarono le panetterie. La gendarmeria che fu accolta da una fitta sassaiola si dimostrò impotente a frenare i tumultuanti. Due gendarmi rimasero gravemente feriti. Il borgomastro convocò i proprietari delle fabbriche per indurli a mettersi d'accordo con i tessitori.

Molti proprietari non corrisposero all'invito; ed i scioperanti si recarono dinanzi alle abitazioni di questi e mandarono in frantumi i vetri delle finestre, tentando anche di sfondare le porte. Sono qui giunti tre battaglioni di fanteria. Anche nei vicini comuni sono avvenuti disordini.

Echi del matrimonio dell'arciduchessa Stefania.

Vienna 23 — La *Wiener Zeitung* annunzia la celebrazione del matrimonio dell'arciduchessa Stefania col conte di Lonyay, e pubblica la lettera autografa dell'imperatore in data 22 corr. ordinante lo scioglimento della Corte dell'arciduchessa Stefania e la costituzione della casa dell'arciduchessa Elisabetta Maria, figlia dell'arciduchessa Stefania.

Il barone Christiani graziato.

Parigi 23 — Il presidente Loubet ha firmato ieri, prima di partire per Montelimar, una cinquantina di atti di grazia. Fra i graziati si trova il barone Christiani, quello che, l'anno scorso, alle corse di Auteuil, tentò di colpire Loubet col bastone. Il barone Christiani era stato condannato a 4 anni di carcere. Di questa pena egli ha scontato 9 mesi e 18 giorni.

I drammi del socialismo.

Leopoli (Lomberg) 23 — Il giornale *Slowo Polskie* ha da Varsavia che la polizia russa riuscì la scorsa settimana a scoprire il locale dove si trovava la tipografia segreta del giornale socialista *Robatnik*, a Lodz. In seguito a questa scoperta furono arrestati 5 operai, uno studente in legge ed una donna. Giorni fa con grande sorpresa della polizia comparve un altro numero del *Robatnik*, nel quale si pubblicava il nome di colui che aveva indicato alla polizia il luogo dove si trovava la tipografia segreta. Questi fu trovato ieri nella via di Nowaroff, assassinato con una pugnalata.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

24 marzo 1860 — È fatta la cessione di Savoia e Nizza all'Impero francese, in compenso dell'aiuto prestato dalla Francia all'Italia nella guerra del 1859.

×

Un pensiero al giorno.

La più grande sventura morale che possa capitare ad una donna inclinata alle passioni, è di innamorarsi d'una intelligenza sveglia e di un cuore facile e leggiero.

×

Cognizioni utili.

Incisione sulle uova.

Questa curiosa incisione si pratica per corrosione come sui metalli. Si scrive sul guscio dell'uovo come sul sego fuso, con soluzione di gomma elastica o con altra simile vernice scorrevole; il liquido corrosivo sarà un acido debole, quale l'aceto od una soluzione diluita di acido solforico, nel quale si lascierà immerso l'uovo per circa tre ore. Quando si operi sopra uova vuotate occorrerà turarne i fori con cera, perchè l'acido non agisca all'interno.

Volendo avere i disegni incisi anzichè il fondo, bisognerà spalmare l'uovo con questa vernice: Cera gialla 2, mastice 2, asfalto 1.

Si tracciano poi i disegni con una punta, procurando di scoprire col tratto il guscio dell'uovo.

Si immerge poi l'uovo nell'acido al solito.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

geore

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

INCIPIENTI (in ci pi en ti).

×

Per finire.

La signora X, una graziosissima vedovella, piange amaramente la perdita del suo amante:

— Non mi resta niente di lui.

— Egli vi lascia un figlio! — dice dolcemente un amico.

— V'ingannate — risponde la signora, cercando di piangere — quel figlio non è suo.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 26 marzo — Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, *Romans, Aquileia, Vittorio, Tolmino, S. Michele al Tagliamento, Motta di Livenza, S. Pietro di Cadore.*

Martedì 27 id. — Martignacco, Spilimbergo, *Aquileia, Motta di Livenza.*

Mercoledì 28 id. — Mortegliano, Venzone, *Aquileia, Fiumicello, Oderzo, Motta di Livenza.*

Giovedì 29 id. — Sacile, *Portogruaro.*

Venerdì 30 id. — *Cormons, Conegliano.*

Sabato 31 id. — Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

Cividale, 22 marzo.

Contro la «diaspis pentagona» — Case della Società operaia — Semina di trote — Una gran birbonata — Conferenza — Un concerto sfumato.

Il nostro solerte Comizio agrario, pubblicò giorni sono un manifesto d'allarme per gli agricoltori, contro il terribile nemico dei gelsi, la *Diaspis pentagona*, ovvero il pidocchio del gelso.

L'allarme non fu solamente una cosa tendente a prevenire la importazione di detto insetto, ma di mettere eziandio sull'avviso gl'interessati, che negli ultimi mercati si dubitava che molte piante di gelso, venute dalla Lombardia, fossero infette o per lo meno sospette.

---

(12) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*).

Felicina Sereni amava fortemente il baronetto, e l'affetto ch'ella portava a Nelfictae di Caste Riviera non era che una piccola parte di quel medesimo amore. Ella amava la sorella per il fratello; in Nelfictae vedeva il riflesso luminoso di Adalberto. Nelfictae, bruna non era che l'ombra bionda di Adalberto.

— Io non farò che pregare per lui, — balbettò stringendola viso contro viso — farò delle novene, comincierò subito i quindici sabati della Madonna di Pompei. Potrò fare anche la tredicina di Sant'Antonio promettendogli il pane per i poveri, per ottenere la grazia. Tutto quello che colla preghiera si può fare, io lo farò. È impossibile che la Vergine non lo faccia guarire.... se non fosse altro per non uccidermi.

— Lo guariremo, lo guariremo — fece Nelfictae rispondendo alla stretta — e tu non morrai.

Nel viaggio doloroso verso casa, Nelfictae de Caste Riviera aveva potuto ricredersi. *Quell'uomo*, (non diceva più seco stessa *contadino*), possedeva un gran cuore ed un'anima delle più delicate, aveva delle tenerezze e delle attenzioni da fanciulla; ella, accanto ad un principe o ad una donna, non sarebbe stata più rispettata e più soavissimamente trattata.

Riccardo Darte era salito a cassetta col cocchiere, quantunque nella carrozza chiusa Nelfictae de Caste Riviera fosse sola.

Riccardo non era un servitore, non era un contadino, ma una specie di fattore di campagna improvvisato, poichè non addetto a particolare servizio del barone, era tale che senza di lui non si piantava un pisello, non si voltava un tralcio di vite; e un uomo quasi rispettabile, e dato anche il caso eccezionale, lo stato d'animo di Nelfictae, il suo orribile annichilimento poteva anche permettersi di non lasciarla sola, di distrarla per quanto fosse stato possibile, magari parlando della stessa disgrazia, del fratello ammalato e morente.

Ella medesima, quantunque stravolta dalla fatale notizia non avrebbe trovato strano o sconveniente quel contegno, anzi eccessivo quel suo riserbo, in momenti simili in cui il dolore avvicina le anime e le avvolge in un calore di fratellanza.

Ma il giovanotto non l'aveva neppure sognato, e se quel pensiero gli fosse venuto, anche per un istante solo in testa, lo avrebbe scacciato come una tentazione del demonio.

Gli sarebbe parso di offenderla, come una regina sul trono, di più, di recarle ingiuria, come la Vergine sull'altare. Nelfictae de Caste Riviera era per lui una cosa sovrana.

La ferrovia, quantunque descrivesse infiniti cerchi e ricami sulla pianura, non rasentava il convento, anzi ce la stava molto lontana. Il convento era posto quasi in cima ad un colle, ed in luogo quasi del tutto solitario: si scendeva al paesetto e si andava a quello di Caste Riviera per una bellissima strada, ma tutta di carrozza, ciò che rendeva il tragitto lungo e faticoso.

Riccardo Darte, sempre inquieto come una madre o premuroso come un fratello, faceva spessissimo rallentare i cavalli, e mentre questi sudati, fumanti, polverosi, andavano al passo, egli scendeva, andava a picchiare allo sportello della carrozza come all'uscio d'un gabinetto, e chiedeva, umilmente, devotamente alla signora se abbisognava di qualche cosa, se aveva freddo, se desiderava del brodo, delle uova, della cioccolata, del rhum nel caffè, ch'egli aveva seco il fornelletto a spirito, e poteva prepararle tutto in un momento.

Ella diceva di no, debolmente, desiderando solo di andare avanti, di far presto, e lui richiudeva lo sportello e risaliva a cassetta dolente di quei rifiuti, perchè pareva, al buon giovane, che, prendendo magari un bicchierino di liquore si sarebbe rianimata, ed avrebbe avuto più forza.

Non pensava neppure, il buon ragazzo, ch'egli dal mattino non aveva toccato cibo.

Il cocchiere, a cassetta, brontolava.

C'era un freddo cane che gelava le viscere. Ed un fiaschetto di acquavite che gli pendeva a tracolla, correva tutti i momenti alle sue labbra.

— Non ne volete? — diceva ogni tanto a Riccardo silenzioso nel suo pesante soprabito foderato di grossa pelliccia. — Con questo rigido del diavolo guai a non scaldarsi lo stomaco con qualche sorsata... Questa veramente è buona, pare rosolio, e mette caldo.

Riccardo rabbrividiva.

Non aveva mai sopportato l'acquavite, ed in quel momento, la sola acidità dell'odore gli dava avversione ed inquietudine.

Tirava indietro la testa, per tema che il fiato dell'altro gli ammorbasse la persona, come un avvinazzato.

— Ah, avete ragione — disse improvvisamente il cocchiere come ravvedendosi — È per la signora.

Riccardo arrossì forte, nell'oscurità, ed un gran caldo gli arse le guance. Gli parve che il bavero della pelliccia rialzato, diventasse di fuoco e lo bruciasse.

Ebbe un'esitazione fanciullesca, poi disse vivacemente:

— Sicuro, volete che vada ad appestarle la vettura con quella delizia di profumo?

Il cocchiere era un ometto originale.

— Diventa bella, sempre più bella — disse da li a un minuto — Peccato che abbia il diavolo della superbia addosso... Se non ci fosse quello, sarebbe proprio roba da pittura.

Egli alludeva alla giovanetta, tutta sola e quieta nel fondo della vettura.

(*Continua*).

Se ne immischiarono premurosamente le autorità locali, nonchè un professore venuto da Udine, e come risultato delle visite si sequestrarono parecchie di dette piante e se ne conobbe la provenienza.

Veramente non ci vorrebbe che la *Diaspis*, per conciarci per le feste. In Lombardia, secondo raccontano le cronache, e stando alle statistiche, in causa del pidocchio del gelso, il prodotto delle galletta è ora ridotto ad un terzo.

E qui si domandano perchè non è stata impedita la spedizione di tante piante di gelso, che si fanno ascendere a 4000.

*

Domenica prossima avrà luogo l'assemblea generale della Società operaia, per la discussione ed approvazione del rendiconto finanziario dell'esercizio 1899, *rendiconto* che si è chiuso, pur troppo, con una deficenza di lire 623.75.

Nel rendiconto a stampa rimessoci a domicilio, abbiamo rilevato con compiacimento che la presidenza tenne conto dei desideri esternati da qualche socio, nell'ultima assemblea, e propugnati sulle colonne di questo giornale, relativamente all'amministrazione separata del fondo pensioni, il quale al 31 dicembre 1899 raggiunse lire 20,015.40.

Sul deficit, rilevante, risultante alla chiusa del conto 1899, noi dovremmo intrattenerci, per dimostrarne le cause e suggerire per quanto ci comporta la nostra competenza i rimedi, ma il momento non ci sembra opportuno. Forse *lo faremo in seguito.*

*

Ieri, nelle ore antimediane, vennero immessi nelle acque del Natisone, circa 20,000 avannotti di trota. Di queste trote però, difficilmente noi ne mangeremo, perchè, secondo l'opinione generale, la semina non è stata fatta nel miglior sito.

Questa non è che un'opinione basata dal fatto che sotto il *Ponte del Diavolo* vi è troppa corrente, e quivi non si fermano che i pesci più grossi, trasportati dalle piene del fiume.

Altrettanti avannotti si dice che siano stati seminati il giorno innanzi nelle acque dell'Erbezza.

*

Lungo la strada che dai casali del Cristo mette alla frazione di Carraria, sul lato sinistro vennero tagliate oltre cento giovani piante di pioppo, che il Municipio con lodevole intendimento aveva l'anno scorso fatto piantare per ombreggiare quel bellissimo tratto di strada, tanto frequentata, specialmente nei mesi caldi.

Queste sono veramente birbonate della peggiore specie, e sarebbe desiderabilissimo poter porre la mano addosso a quelle canaglie.

A noi è dato credere che non sarebbe impossibile scoprire gli autori di tanto vandalismo, attivando col massimo interessamento il servizio di indagini.

Ed intanto restiamo col desiderio che qualche cosa si faccia da parte del Municipio, e specialmente dall'autorità di P. S.

*

Domenica scorsa doveva aver luogo l'annunciata Conferenza sul tema: *Spari contro la grandine.*

L'egregio conferenziere, il prof. Petri, era pronto, ma gli uditori mancavano. Abbiamo però la scusante del tempaccio. La Conferenza venne rimandata a tempo indeterminato.

Per l'istessa causa il dott. Petri rinunciò di recarsi a Togliano, ove era stato invitato a tenere una conferenza dal signor Volpe.

*

Oggi, mezza quaresima, doveva aver luogo un grande concerto vocale-istrumentale, ma nessuno ne parla. Sarà stata una bolla di sapone.

Latisana, 23 marzo.

Conferenza.

Causa il tempo indiavolato, alla conferenza di ieri il pubblico fu piuttosto scarso. Il dott. Bosisio prese occasione della data di ieri per ricordare con patriottiche parole il 22 marzo 1848, e un valoroso superstite presente, il generale Radaelli, al quale il pubblico fece una calda ovazione.

Quindi il signor Maurizio Coronaro tenne la conferenza sul tema: *Cenni storici sulle macchine a vapore.*

L'egregio conferenziere premise che non avevano ad aspettarsi alcunchè di originale, poichè la sua conferenza era una raccolta di nomi e di date.

E nomi e date il signor Coronaro citò a dovizia dimostrando di possedere la passione e la pazienza degli studiosi. Seppe infiorare nomi e date con versi appropriati di Aleardi, di Dante e di altri poeti, e la descrizione cronologica delle scoperte e dei perfezionamenti delle macchine a vapore venne da lui fatta con forma artistica che venne giustamente apprezzata.

Parlando dei battelli a vapore che solcano i mari glaciali, con pensiero gentile e patriottico ricordò il Duca degli Abruzzi al quale mandò il riverente saluto. Calorosi e significanti applausi accolsero queste parole dell'egregio signor Coronaro, il quale, devo constatarlo, ebbe il torto di lasciarsi dominare un po' troppo dal timor panico durante la conferenza.

Palustre.

— Domani l'egregio amico nostro dott. Oscar Luzzatto terrà ancora a Latisana una conferenza che avrà per titolo: *Quo vadis?*

La forma smagliante, la profondità e serenità di concetti, colle quali suole il nostro giovine amico adornar sempre il suo dire, assicurano a lui nella colta e gentile Latisana un pubblico numerosissimo, e un esito quale si merita il suo eletto ingegno.

Forni di Sotto, 20 marzo (ritard.)

Si provveda allo sgombro della neve.

La neve caduta in questi giorni ha segregato questo paese dal consorzio civile, giacchè nessuno cura lo sgombro delle strade. È un fatto che troppo spesso si ripete con grave danno di quanti hanno affari.

Sono qui rimasti bloccati alcuni viaggiatori e diversi emigranti che dovevano recarsi all'estero.

Venne telegrafato al r. Prefetto onde s'interponga a togliere l'inconveniente e speriamo sia quanto prima provveduto.

P. S. Mi consta che l'Impresa Nigris a mezzo del suo rappresentante signor Bani ha aperto già metà strada.

G. T.

Le Scuole comunali. Scrivono da Claut:

«In questo Comune, i locali delle Scuole comunali sono in uno stato così deplorevole, per non dire indecente, da meravigliarsi altamente come l'autorità scolastica non vi abbia finora provveduto. Ad esempio, la scuola maschile, con n. 100 alunni inscritti, è tenuta in una specie di granaio, il quale ne potrebbe onestamente capire a dir molto una ventina; tanto che d'inverno, il maestro deve tener aperte le finestre per *non correre il rischio di rimanere* asfissiato.

E l'igiene?!!

y».

Marinaio ladro. A Casalnuovo fu arrestato Piovesan Luigi, di Giovanni d'anni 21, da Venezia, marinaio, imbarcato sul burchio «Dandolo Venezia», per avere rubato a danno del comandante del medesimo, signor Salvagno Narciso, un biglietto di Stato da lire 25.

Per lesioni. A Palmanova fu arrestato il facchino Fior Leonardo fu Domenico, d'anni 37, per avere ferito alla testa, per questioni di giuoco, il compagno Murador Angelo, che ne avrà per oltre un mese.

Pollicultori ignoti. Angelo Costalungo, a Brugnera di Sacile, svegliandosi alla mattina gli si rese nota la novella che durante la notte, dei ladri erano penetrati nel pollaio di lui aperto, rubandogli 18 polli del valore di lire 30.

I soliti vandali. Certo Angelo Michelin, a Zoppola, ebbe a patire un danno di lire 200, equivalenti al costo di un filare di viti, che certi malviventi ebbero il bel gusto di recidere lasciandole poi al suolo.

Altri vandali. A Cecchini (Azzano) di notte ignoti recatisi nel fondo aperto di Luigi Gasparotto e Luigi Federigo, scavarono ed asportarono piante di viti per lire 19.

Barnaba in cimberlis. A Maniago lo stagnino Barnaba Miacutti fu arrestato perchè si trovava in completa ubbriachezza.

Debiti vecchi e penitenza nuova. Ad Aviano fu pure arrestato Angelo Polo Grava, il quale deve scontare 8 *giorni* di detenzione per porto d'arma.

UDINE

Lunedì inizieremo la pubblicazione delle annunziate *Impressioni sul Friuli* scritte appositamente per il nostro giornale dal pittore prof. Giuseppe Garassini, fratello al nostro direttore. La prima impressione porterà il titolo: *Piazza Vittorio Emanuele.*

Consiglio provinciale. Lunedì 26, corr., come abbiamo annunziato, alle ore 11 ant. si raduna il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Per gli ammalati poveri. Nel pomeriggio di giovedì, presso l'ufficio sanitario comunale di Udine, si riunì la Commissione nominata dalla Giunta municipale, per studiare la proposta del consigliere Pignat, per la cura degli ammalati poveri a domicilio.

Erano presenti il cav. dottor Carlo Marzuttini, il cav. prof. Papinio Pennato, il sig. Luigi Pignat, il sig. Leonardo Rizzani, il cav. dott. G. B. Romano e l'ing. Odorico Valussi.

La Commissione elesse a presidente il prof. Pennato ed a segretario il dottor Marzuttini, e poscia passò ad una breve disamina dell'importante argomento.

Per la libera concorrenza. Per iniziativa della Società generale fra i negozianti di Roma sarà domani tenuto nella Capitale un comizio per protestare contro i privilegi e gli abusi consentiti dalle leggi a certe grandi speculazioni che impropriamente assunsero la forma di Cooperative.

Essendo stata invitata al medesimo Comizio anche l'Associazione fra i commercianti di qui, venne oggi inviato il seguente telegramma:

«*Società Negozianti* — Roma.

Associazione commercianti industriali Friuli, plaudendo iniziativa Comizio 25 corrente, fa voti trionfo sani principi libera concorrenza.

Presidente *Barduseo*».

Il nostro direttore dott. prof. G. B. Garassini terrà lunedì sera a Venezia, nella splendida sala della Fenice, la quindicesima delle *conferenze sul Testamento del secolo.*

Svolgerà l'argomento: *La scuola popolare nel secolo nostro.*

Il morbillo. Ieri furono denunciati 5 casi nuovi in città e 5 fra Paderno e Chiavris, con 2 decessi.

A beneficio dell'infanzia. Nelle due feste di Pasqua (15 e 16 aprile) nella piazzetta e sotto l'artistica loggia di San Giovanni avrà luogo una festa di beneficenza che il benemerito Comitato protettore dell'infanzia ha indetto a totale vantaggio della sua alta e generosa missione.

Il Comitato protettore dell'infanzia è una fra le più nobili e filantropiche istituzioni della nostra città; in se raduna ogni cuore gentile e generoso, ogni anima buona che ha veduto la grande importanza che ha *per la generazione futura* la cura e la protezione dei piccoli nuovi alla vita alle cui battaglie sono dalla legge eterna dell'evoluzione chiamati. Per ciò noi appoggeremo ogni sua iniziativa con vivo e sincero entusiasmo poichè sapremo che quello sarà sempre fra noi stessi opera buona, perchè avremo la soddisfazione di aver concorso anche noi colle nostre deboli forze ad un bene comune.

E siamo certi che a noi si uniranno tutti i nostri concittadini per ripetere un plauso al benemerito Comitato, e per concorrere coll'opera della loro pietà a coadiuvare quella dei componenti il Comitato stesso.

*

Intanto sappiamo che una delle attrattive della sopra annunciata festa sarà una *Fiera di beneficenza per articoli gastronomici ed affini.*

Il Comitato fa viva preghiera perchè i regali per la fiera gli vengano fatti avere al più presto ed in buon numero.

Si ricevono alla sede della Società (via della Posta 38 p. I) dalle 16 alle 17 di ogni giorno.

Sono preferiti (senza escludere gli altri) i regali consistenti in generi alimentari ed altri oggetti che abbiano riferenza con la cucina e la tavola.

Per le Ditte che invieranno in dono i loro campioni a questa fiera sappiamo che si è disposto per una speciale *reclame.*

Esse potranno così unire la soddisfazione di aver fatto il bene a loro stesso interesse.

Cose della Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio per la prima volta, dopo le elezioni parziali della decorsa domenica. I presenti erano 20. Il presidente sig. Leonardo Rizzani con belle ed appropriate parole diede il benvenuto ai neo-eletti consiglieri, dimostrando loro che la unione nelle idee, la concordia negli atti per il bene dell'Associazione devono essere le mire comuni; e che perciò è d'uopo bandire *la politica* dall'Associazione per maggiormente trovarsi per quella retta e prudente via su cui con tanto senno e con tanto interessamento ebbero i predecessori nostri a condurre la Società. Possano quindi, disse il presidente, le mie parole avere quella forza, quell'ascendente su tutti voi, ultimi e primi venuti, per coronare l'opera nostra di puro e retto interessamento all'Associazione ed ai soci, abbandonando ed evitando le questioni personali che *nuociono molto alla Società ed ai soci.* Portando quindi un altro saluto agli ultimi venuti ed ai vecchi consiglieri, disse di non poter a meno di rivolgere il pensiero a quei cari colleghi scaduti di carica che con tanto interessamento, con tanto amore si occuparono per l'Associazione. Manda pure a questi un caldo saluto, augurandosi che l'opera loro trovi continuatori fedeli e costanti oggi e sempre.

Il neo-consigliere sig. Plinio Zuliani, ringrazia ed applaude alle parole del presidente assicurando che gli ultimi venuti, come i cessanti, mireranno allo scopo unico del bene della Società e degli associati; assicurando che la *politica nell'associazione non si farà mai,* convinto che questa divide persone ed idee, apportando lotte e discussioni viziose e non d'utilità nè alla Società, nè ai singoli associati.

Il presidente ripete che, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal Zuliani a nome degli ultimi eletti, non può che congratularsi con lui e con loro che fin d'ora assicurarono di uniformarsi ed incamminarsi per quella retta e prudente via che con tanta accortezza, con tanta soddisfazione ebbero a tracciare i predecessori. Ciò detto — disse il presidente — inauguro quindi il nostro lavoro, augurandomi riesca proficuo ed utile.

Invitato quindi a passare alla nomina del vicepresidente, si ebbe il seguente risultato:

Votanti 20. Sendresen ing. Giovanni, rieletto a vicepresidente con 20 voti.

Indi si passò alla nomina di tre direttori. Votanti 20, Cossio Antonio 11, Leonetti ing. Leonida 14, Re Lodovico 9; Schede bianche 7. Il presidente proclama l'esito della votazione, ed invita gli eletti a prendere posto.

Si continua poi a svolgere l'ordine del giorno.

Senza eccezioni venne preso atto del resoconto del mese di febbraio.

Il presidente comunica che la direzione verrà convocata al più presto per dare *sollecito disbrigo* agli affari amministrativi dei quali accenna qualcuno.

Ammise soci onorari.

E così terminò la seduta.

Per le monete d'argento. Alla domanda di un lettore, assunte le debite informazioni, rispondiamo nell'interesse del lettore stesso e del pubblico:

Le monete divisionarie d'argento di conio nazionale e della Repubblica di San Marino hanno corso obbligatorio e devono essere accettate senza limite di somma nelle casse pubbliche, meno che per gli stanziamenti doganali, nei quali, in conformità del decreto reale 19 febbraio 1899, l'accettazione di esse è limitata a lire 5.

Verso e tra privati non possono essere impiegate per una somma superiore alle lire 50 per ciascun pagamento giusta l'art. 7 della legge 25 agosto 1861 così concepito: «Niuno è obbligato a ricevere nei pagamenti una somma maggiore di lire 50 in moneta divisionaria d'argento le quali sono invece senza alcun limite ricevute nelle pubbliche casse.»

Invece gli *spezzati d'argento di conio* estero, mentre hanno soltanto corso facoltativo tra i privati, debbono essere ricevuti dalle Casse pubbliche in ciascun versamento, anche in conto di dazi doganali, fino a 100 lire.

È poi da por mente che gli spezzati nazionali devono essere di un millesimo non anteriore al 1863 e quelli della repubblica di San Marino, devono essere solo del 1898.

Gli spezzati del Belgio devono poi presentare un millesimo non anteriore al 1866; quelli della Francia non anteriore al 1864; quelli della Grecia non anteriore al 1867, e in fine quelli della Svizzera non anteriore al 1866.

Gelsi infetti. Alla nostra stazione vennero sequestrati un migliaio di gelsi, provenienti da Cannetto sull'Oglio, diretti ad un negoziante della nostra città e che il prof. Bonomi, riscontrò infetti da «diaspis pentagona».

Guardie di finanza. Il direttore generale delle gabelle comm. Busca ha diretto una circolare ai comandanti di Circolo e Deposito delle guardie di finanza, avvertendo che, stante il numero esiguo delle vacanze che si verificano nel contingente sedentario pel basso servizio presso le dogane, possono presentemente venir compresi nella lista degli aspiranti soltanto i sottobrigadieri con anzianità anteriori al 1888 e le guardie scelte del 1893 ed in precedenza.

A proposito dell'articolo «Le marionette». Riceve e prego il *Friuli* di pubblicare.

«Signora, ieri, *qualcuno*, leggendo il suo articolo intitolato *Le marionette,* ha messo un po' di broncio per quelle righe riguardo la macchinetta fotografica, credendo od immaginando ch'Ella non volesse soltanto parlare dei bimbi, ma di *tutti gli spettatori,* cioè signore, signori, giovani e vecchi.

Può, Signora, favorire una spiegazione sopra quel *tutti?*

Un signore».

Ben volentieri, ma prima, una piccola domanda: Adesso è forse di moda il non firmare le lettere? Io odio l'anonimo sotto qualunque aspetto si presenti; dica pure delle belle cose, delle verità, o parli magari di giustizia. È sempre una maschera, e la maschera *è brutta,* sia pure di seta o di velluto. Tanto in cose di forte importanza, come in questioncelle leggere, come questa, sempre firmarsi. Diavolo! Bisogna avere il coraggio delle proprie azioni. Niente anonimi dunque!

Veramente la spiegazione su quel *tutti* mi sembra inutile; perchè ne giudichino i lettori. Ecco le parole sospette. «E qui risa, *esclamazioni,* garriti, gorgheggi di uccelli, larghi gesti «di soddisfazione e di entusiasmo. Oh, «piccoli matti! Voi andrete a inebbriarvi di Facanapa al Nazionale! Ed «io verrò ad inebbriarmi di voi, e vi «prenderò tutti colla macchinetta fotografica, tutti; ho detto».

Io mi rivolgevo ai bambini, e l'allusione alla macchinetta, era come si vede chiaramente un semplice modo di parlare figurato. Nessuno aveva diritto di offendersi. Forse si temeva ch'io volessi scrivere delle ironiche cose sopra noi, vecchia gioventù, che andiamo alle marionette! Dio buono! È sempre bello ed istruttivo il teatro, sia pure marionettistico. *In fondo* all'intreccio fantastico ed allo scherzo di Arlecchino c'è sempre la sottile morale che fa bene al cuore. La virtù riconosciuta, la bontà ricompensata, il malvagio punito.

Al teatro marionettistico, oltre il bambino, può andarvi la ragazza, lo studente, il signore e la signora senza tema di abbassare la serietà. Perchè!... Si rappresenta una commedia: *I promessi sposi,* per esempio. Anzichè personaggi vivi, sono personaggi di legno. Ma le parole non sono le medesime? Cambia forse l'azione o la *morale?*

Bisogna esser molti piccoli per mettere su il broncio *fraintendendo* una parola mia! Non c'è ironia nelle mie frasi. Io, grigio sterpo autunnale, come dissi ieri, io mi diverto come i bimbi, alle marionette. E credo d'essere *pubblico,* per quanto parte infinitesimale, e credo che come me, si divertano anche gli altri. Par di rivivere l'infanzia, è vero? E lo spettacolo dei bimbi inebbriati dalla felicità, è pure uno spettacolo degno di penna (non dico più macchinetta).

Mammine e babbi, conducete i piccoli bimbi alle marionette, date loro questa gioia, ed assistete alla loro gioia sedendovi dappresso, come un tempo voi coi vostri genitori. Sorelle e fratelli maggiori, portatevi i vostri fratellini, nonni e nonnine conducetevi i vostri nipoti.

Le commedie sono graziose, la messa in scena splendida, Facanapa più carino del solito, ed Arlecchino sempre più brillante.

U. di Chamery.

Carrettiere ferito. All'Ospedale venne medicato Romeo D'Agostino fu Domenico, d'anni 20, carrettiere da Udine, per schiacciamento dell'ultima falange del dito medio della mano destra, per essersi preso fra gli ingranaggi di una macchina. Guarirà in 10 giorni.

Due fanali. Il fabbro Napoleone Pizzamiglio di Emanuele, d'anni 30, di via Prefettura 10, denunciò che dal suo laboratorio gli erano stati rubati due fanali da carrozza.

Praticate indagini, i fanali furono sequestrati presso il bandaio Olimpio Ceschiutti di via Prefettura 14, che li aveva acquistati per una lira da un ragazzo il quale gli aveva dichiarato d'averli trovati in Giardino.

Vigilato denunciato. E' stato denunciato il vigilato speciale Paoloni Giovanni fu Luigi, d'anni 60, nato a Segnacco, residente a Udine, per essersi allontanato dalla sua residenza, senza il permesso dell'Autorità di P. S.

Due ubbriachi. Furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza, Marcellino Bernardino fu Isaia, d'anni 31, facchino da Udine e Angelo Gobessi fu Luigi, d'anni 42, contadino da Colugna.

IL PROCESSO METZ

ALLE ASSISE DI PADOVA.

Udienza del 23.

Il P. M. dichiara di rinunciare al teste Lenardon, il quale doveva deporre su circostanze ommesse dallo stesso accusato.

La difesa acconsente.

Altre interrogazioni a Metz.

Pres. Voi diceste ieri che mandaste due delle vostre donne a chiamare i carabinieri. Chi erano queste donne?

Metz. La Zago Maria e la Mascotto. Parlai anche col gastaldo.

Pres. Al ritorno che cosa hanno detto?

Metz. I carabinieri non vengono, verranno domani.

Pres. Invece pare che vi riferissero d'aver trovato un tal Barnaba, questi avevano detto che era inutile andar dai carabinieri.

Metz. Non ricordo.

Pres. Quegli individui che cantavano sulla strada chi erano precisamente?

Metz. Il Romina.

Pres. Ma tutta questa gente formava un solo gruppo?

Metz. Un gruppo solo.

Pres. E il secondo grupo di quanti era composto?

Metz. Sette persone.

Pres. E queste non cantavano?

Metz. No, però si mossero anche queste unendosi poi al primo gruppo.

Pres. Dietro lasciarono nessuno?

Metz. Lasciarono due individui.

Pres. Voi dunque foste aggredito da un individuo.

Metz. Erano due.

Pres. E chi erano?

Metz. Il Mio ed il Rigo.

Avv. Bertacchioli. Tutte queste persone non la vide, cioè non le conobbe quella sera, ma le vide alle Assise di Udine.

Avv. Pagani. Queste dichiarazioni identiche le fece anche al giudice istruttore, come risulta dagli atti.

Pres. Se è scritto negli atti, è inutile insistere.

Avv. Pagani. E potrà fin d'ora far rilevare alla giuria che risulta da un certificato del Sindaco Sbroiavacca il fatto della seconda comitiva.

Pres. E sta bene.

Continuano le letture.

Il cancelliere riprende le letture delle varie perizie.

Il primo teste.

Toffolutti dott. Jacopo, medico condotto di Chions.

Pres. Ricorda d'essere stato chiamato in casa Metz la sera del 6 settembre.

Toff. Chiesi all'individuo che mi venne a chiamare di che si trattava e non ebbi alcuna risposta. Le donne poi m'introdussero nella stanza ove trovai il Metz in letto. Egli cominciò a gridare contro Giacomo Mio, dicendo ch' era un birbante, che aveva tentato di assassinarlo. Aggiunse che aveva dovuto sparare due colpi di revolver.

Pres. Ci racconti i particolari.

Toff. (Racconta).

Pres. Ha ben guardato le ferite? Ha lavato il capo?

Toff. Ho lavato il capo con un pannolino e riscontrai una ferita lacero contusa, ed in mezzo a questa una leggera incisione, che avrei detto prodotta da arma da taglio.

Pres. Ma non rinvenne alcun corpo estraneo in detta incisione?

Toff. Non ricordo.

Pres. Qui nell'esame fatto davanti al giudice, dice che la ferita da taglio è lunga due centimetri.

Toff. Ripeto che non posso garantire...

Pres. Nemmeno per quanto depose dopo tanti giorni?! Che cosa fece poi?

Toff. Il Metz m'incaricò d' informarmi in che condizioni si trovava il *Mio*. Mi portai a casa di questo e lo trovai già morto. Feci un esame superficiale. Era ancora vestito.

Pres. Com'era vestito?

Toff. Aveva la giacca, tanto che non m'ero accorto di una terza ferita. Dirò anzi questo. Suggestionato che due colpi fossero stati sparati all'aria, mi convinsi che vi fosse una ferita soltanto. Quando ritornai a casa del Metz, questi mi chiese: Grida, si lamenta il Mio?

Io dissi no (risa). Insistendo egli ancora, io dissi: « Non grida, non si lamenta, perchè è morto! » Allora Metz si mise a piangere e ad battersi della sua sostanza perchè non l'avesse uc ciso.

Pres. Disse però dell'altro?

Toff. Non ricordo.

Pres. Dinanzi al giudice istruttore disse che il Metz parlando del morto usò nelle frasi: « Brigante, assassin, ecc. me ne rovinate ». Lo conferma ora?

Toff. È vero.

Avv. Pagani-Cesa. Si può ammetterlo.

Pres. Chi si recò per chiamare i carabinieri?

Toff. Vi si recò la « Rossa ».

Pres. Cioè la Zago.

Toff. Appunto, insieme al gastaldo.

Pres. Che cosa disse al suo ritorno?

Toff. Che aveva trovato l'avv. Barnaba, il quale le aveva detto che era inutile andare a disturbare i carabinieri e il Pretore a quell'ora.

Metz allora s'arrabbiò ed insisteva che si andassero a chiamare tanto gli uni quanto l'altro, aggiungendo che voleva altrimenti uscire esso stesso per andarsi a costituire; il che io gli impedì perchè era in uno stato di eretismo nervoso (*risa*).

Pres. Disse il Metz che al momento del fatto portava qualche cosa?

Toff. Mi disse una bacchettina.

Pres. Ora, veda, questo se le pare una bacchettina.

Toff. Eh! no questo è un vero bastone.

Pres. Quando il Metz ordinò di nuovo che si andassero a chiamare i carabinieri vi si portarono le stesse donne?

Toff. Precisamente.

Pres. *Al ritorno, portarono qualche cosa le donne?*

Toff. Qual bastone o qualche cosa altro.

Pres. Questo qualche cosa non sarebbero stati questi zoccoli, che chiamano « sgalmare »?

Toff. Appunto e che dissero d'aver trovati lungo la strada.

Avv. Pagani Cesa. E, si noti bene, trovate insieme ai carabinieri e sul luogo del fatto.

(E qui il teste continua a particolareggiare).

Pres. Il teste dice ancora che voi Metz parlando del Mio ucciso nelle frasi di brigante assassino.

Metz. Non ricordo.

Incidente.

Dott. Lenardon. Ha riscontrato molto sangue il dott. Toffolutti nelle ferite del Metz.

Dott. Toff. C'erano macchie nella camicia e non molto sangue sul capo.

Dott. Lenardon. Dunque una piccola quantità?

Prof. Tamassia. Eh! piano, piano piccola.

Pres. Lei non ha diritto di parlare.

Tamassia. Nemmeno il Lenardon allora.

Avv. Pagani. Ha ragione, è vero.

Tamassia. Non è che io abbia interrotto per interrompere.

Pres. Se s'incomincia così, io posso andarmene.

Avv. Pagani. Ma non è possibile tacere. Le interruzioni vennero fatte dal signor Lenardon.

Tamassia. Sta in fatto che nel verbale del dott. Toffolutti è spiegato che vi era abbastanza sangue.

(Qui continua il battibecco fin che vengono le 11.50 e si toglie l'udienza).

Udienza pom.

L'udienza si riprende alle 2.

Le perizie mediche.

Esse ritornano alle perizie mediche.

Prof. Tamassia se posso parlare, debbo dire che è la prima volta che in Assise sento modificare da un medico un suo rapporto scritto (alludendo a quello Lenardon).

Ricorda quindi il parere del dott. Toffolutti, secondo il quale una ferita lacero contusa c'era.

Lenardon. Sì, c'era, c'era.

Tamassia. Allora, siamo d'*accordo*.

Lenardon. Spiegai già il mio concetto.

Altro incidente.

Tamassia. Lei qui è venuto a smentire ciò che aveva giurato.

Lenardon. E' falso, non permetto.

Tamassia. Permetta, signor Presidente, perchè io non voglio essere interrotto e *non voglio lezioni*.

Pres. Io non le do lezioni.

Tamassia. Io non voglio ricevere lezioni da lei, ma lei deve darla al collega una lezione (*ilarità*).

Pres. Insomma, così non va.

Tamassia. La prego di tutelare il diritto di un perito, che deve avere la massima libertà.

Pres. Bene, continui.

Tamassia, continua, e con le sue parole continua il vivace incidente.

D'Andrea spiega che egli non potrà parlare che sulla spina.

Pres. Allora sentiamo il prof. Tamassia anche sulla spina.

Tamassia. Comincia col parlare di nuovo della ferita lacero contusa.

Pres. Ma questa è accademia. Veniamo al fatto della spina.

Tamassia. Favorisca far vedere la spina ai signori giurati.

Pres. Prima facciamola vedere al Metz. E' proprio questa, Metz?

Metz. E' questa.

Pres. E' proprio nell'identica condizione di prima?

Metz. Come prima.

Pres. Sentiamo lei dott. D'Andrea.

D'Andrea. Io confermo la perizia scritta e mi riservo di parlare dopo la perizia del prof. Tamassia.

Seguono botte e risposte fra i vari periti, fin che si arriva a ripigliare l'escussione dei testi.

Ancora testi.

Barnaba dott. Domenico, d'anni 81, avv. di S. Vito.

Pres. Ricorda che la notte del 6 settembre vennero persone da lei?

Barn. Verso le 11 e mezza della notte, venni svegliato da due donne del Metz, le quali mi narrarono che il Metz era stato vittima d'un complotto e ferito dal Mio. Insistendo esse perchè, sporgessi denuncia, dissi che era meglio attendere il giorno appresso, non conoscendo bene come s'era svolto il fatto, tanto più che esse mi aggiunsero ch'era ferito pure il Mio, perchè il Metz aveva sparati dei colpi di revolver. Io poi tornai a letto e all'una dopo mezzanotte mi vennero a chiamare di nuovo. Mi alzai o mi misi in istrada verso i carabinieri. Cammin facendo seppi che il Mio era già morto e trovai due individui sopra una carretta, recatisi essi pure a denunziare il fatto. Uno di essi, il Tarobetto (l'altro era il Basso), mi disse che il primo a colpire era stato il Mio. Dopo ciò ritornai a casa mia.

Pres. E seppe altro?

Barn. Sentì solo dei discorsi. Si diceva che se il Metz era stato attaccato aveva avuto diritto di difendersi.

Pres. Ella è procuratore da molti anni del Metz. Ebbe a patrocinarlo in processi penali?

Barn. In processi in cui il Metz era querelante.

Teatro Sociale. Per stasera si annunzia la prima della *Manon* di Massenet per cui vi ha una grande aspettativa.

Indubbiamente avremo un teatro affollato ed un esito *splendido* quale si meritano l'ispirato e classico spartito dell'insigne maestro, e gli interpreti di esso ottimi tutti che applaudiremo stasera al nostro Sociale.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà: « I ridicoli equivoci dei quattro simili ». Seguirà il nuovo grandioso ballo: « *La sposa Tartara in Pechino* ».

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 25 marzo, dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia
2. Sinfonia « La Schiava Saracena » — Mercadante
3. Waltzer « Mille ed una notte » — Strauss
4. Finale 3° « Lohengrin » — Vagner
5. Atto 2° « Faust » — Gounod
6. Mazurka — Medugno

Assoluzione. Morassi Vincenzo fu Valentino, d'anni 22, da Udine, imputato di appropriazione indebita, venne dal nostro Tribunale dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Condanna per furto. Deganis Maria, d'anni 66, da Mortegliano, per furto venne dal nostro Tribunale condannata a mesi tre di reclusione.

Società anonima del Tramvia a cavalli di Udine

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società Anonima dei tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 25 marzo p. v. alle ore 10 nei locali dell'Associazione fra commercianti ed industriali, sopra il Caffè Dorta, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno. Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 1 aprile p. v. all'ora medesima.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. Comunicazione del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni;
5. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 28 febbraio 1900.

Il presidente
Luigi Cuoghi.

— Scadono di carica i consiglieri signori: Billia dott. Lodovico, Cuoghi Luigi, Conti Giuseppe, Nimis Alessandro. Rimane in carica il dott. Capo riacco conte Giuliano.

Scadono tutti i sindaci per legge e possono essere rieletti.

Il Monte di pietà di Udine fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini colore bianco fatti a tutto giugno 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Dal primo aprile l'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 e mezza pom.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *Giuseppe Berghinz* ringrazia commossa tutti quelli che, partecipando al suo lutto, addimostrarono stima ed affetto per l'amato estinto, ed esprime la più viva e sentita riconoscenza.

Chiede compatimento a quelle persone alle quali involontariamente ommise di dare la dolorosa partecipazione del decesso.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 3 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto mt. 116.10 livello del mare	744.0	743.1	743.8	742.7
Umido relativo	92	78	77	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	7.3	8.3
Velocità e direzione del vento	calma	2 SW	calma	5 SE
Term. centigr.	8.0	9.9	7.2	7.6

23	Temperatura	massima	11.8
		minima	6.0
		minima all'aperto	5.0
24	Temperatura	minima	6.0
		minima all'aperto	4.8

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta ant. del 23.

Presiede Colombo pres.

Dopo approvato il solito verbale, si entra subito in discussione del disegno di legge per provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Nofri dice che questo disegno ritorna dal Senato con modificazioni importanti ed alcuni articoli che toglie che siccome in quei provvedimenti ingiustizie rimangono ancora sancite, così, dovendo il progetto ritornare al Senato, sarebbe opportuno modificarlo in modo che quelle ingiustizie scomparissero.

Il ministro Lacava per varie ragioni prega la Camera di approvarlo con i soli emendamenti concordati fra Governo e Commissione, e così si avrà anche l'approvazione del Senato.

Parla quindi sull'argomento Farina Emilio a cui risponde Lacava; in seguito a ciò vengono approvati senza discussione i primi 9 capitoli.

Nofri propone un emendamento all'art. 10; Pescetti presenta e svolge un emendamento sull'art. 12; infine, dopo varie discussioni sugli altri articoli, si approvano senza discussione quelli dal 21 al 27. E così termina la seduta ant. alle 12.45.

Seduta pomeridiana.

Dopo del verbale e data lettura delle domande di congedo.

Chiapusso risponde all'on. Colajanni sul sopra lavoro inflitto dalla Mediterranea al personale ferroviario di Reggio Calabria. Dichiara che nel mese di aprile sarà provveduto.

Dopo qualche altra interrogazione si vota segretamente il disegno di legge sui provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario. È approvato con voti 207 contro 59. Si congedano quindi parecchi deputati.

Seguita infine la discussione della mozione per la riforma del Regolamento.

Dopo una animata e clamorosa discussione, il Presidente dichiara che la votazione si limiterà alla pregiudiziale di Cambray Digny, sulla seconda parte della mozione. E si passa alla votazione.

Rispondono sì 116. Rispondono no contro la pregiudiziale, 282. La Camera non approva la pregiudiziale.

Pantano ha proposto la sospensiva, e parla a lungo facendosi richiamare più volte.

Il presidente gli toglie facoltà di parlare.

Pantano, contro la deliberazione del presidente si appella alla Camera.

Voci all'Estrema Sinistra: Votazione nominale!

Il presidente, si oppone e interroga la Camera se approva l'operato del presidente.

La Camera approva.

Ferri protesta dichiarando che, prima del voto è stata chiesta la verificazione del numero legale.

Prampolini dichiara che egli e i suoi amici hanno oralmente domandato la verificazione del numero. Segue un vivace battibecco fra il presidente, Ferri, Torrigiani, Turati e Pantano.

Pantano afferma la votazione avvenuta esser nulla. Riprende a parlare.

Il presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore.

Pantano continua a parlare fra gli applausi dell'estrema sinistra, e i rumori e le proposte delle altre parti della Camera.

Il presidente sospende la seduta (*vivissimi applausi al centro e a destra*).

La seduta è sospesa alle ore 15.10.

La seduta ricomincia e ricomincia il tumulto.

Si riprende la seduta alle 19.25.

Il presidente (*segni di attenzione*) prega l'on. Pantano di rispettare la deliberazione della Camera e di non turbare l'andamento di questa discussione, insistendo per parlare.

Pantano insiste nuovamente che sia accertato il numero legale.

Il presidente dichiara che se non sarà possibile continuare nella discussione, toglierà la seduta dichiarando innanzi alla Camera e innanzi al paese che il contegno dell'Estrema Sinistra impedisce il regolare funzionamento della Camera dei deputati (*vivissime approvazioni al centro e a destra, rumori a sinistra*).

Pantano riprende il suo discorso (*applausi dall'Estrema Sinistra e vivi rumori dal centro e dalla destra*).

Il presidente lascia il suo seggio accolto da vivissimi e prolungati applausi.

La seduta termina alle 19.30.

Senato del Regno.

Seduta del 23.

Presiede Saracco, pres.

Si riprese e si esaurì la discussione del disegno di legge: *stipendi dei professori delle scuole tecniche e degli istituti tecnici ed altri provvedimenti*.

Si approvò una proposta del senatore Clemente Pellegrini, nel senso che non vengano aggravate le tasse scolastiche, ma invece aumentate le tasse di esame per coloro che hanno studiato in scuole private.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Chi farà le elezioni?

Roma 24 — Si accentua sempre più la voce che la Camera verrà prorogata e dopo sciolta; quindi si faranno le elezioni. Resta poi a vedere se queste verranno fatte dal generale Pelloux o da un ministero d'affari.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.	M.	12.16	14.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.15 e 12.50.

Da S. Giorgio		a Trieste	Da Trieste		a S. Giorgio
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25	9.49
O.	13.36	14.—	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	M.	17.30	19.05
O.	21.57	23.35	O.	22.05	22.25

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.

(*) Questi treni partono da Cervignano.

(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Orario della Tramvia a Vapore Udine – San Daniele

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.14	15.30
17.20	17.45	19.06	17.30	18.40	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco